



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova

Sinodo
2021
2023



“SINODALITÀ ED ATTI DEGLI APOSTOLI”

CAMMINO DI FORMAZIONE DIOCESANA

mercoledì 9 febbraio 2022

Basilica Cattedrale di Reggio Calabria

MONIZIONE INTRODUTTIVA

La Chiesa santa di Dio, nell'unità del Corpo mistico, non ha mai smesso di camminare guidata dal suo Capo e sinodalmente, attraversando secoli ed epoche, vicissitudini, prove e peccati, sin da quanto fu costituita. Essa è un'opera dello Spirito Santo, per cui agisce secondo i suoi dettami. La sinodalità, pertanto, è una dimensione costitutiva della Chiesa, sia con autocoscienza che non.

Questi sono tempi profetici di purificazione della società ecclesiale e di riavvicinamento dell'umanità a Dio.

Canto: LA TUA PAROLA

**Parlami di te, o mio Signore,
svelami i pensieri del tuo cuore.
Mandami lo Spirito di Verità,
vieni, e la tua vita vivi in me!**

Mi nutrirò di ogni tua Parola,
che dal tuo cuore scende su di me.
Donami di amarla e di gustarla,
perché io abbia vita e ti dia lode.

La tua Parola luce della mente,
è la speranza ai miei dubbi, ai miei perché.
Sorgente che irriga ogni deserto,
stella che illumina ogni notte.

La tua Parola effonde nel mio cuore,
il tuo eterno ed infinito amor.
E nel silenzio amata e custodita,
sicuro rende ancora il mio cammino.

La tua Parola sulle mie labbra,
ai miei fratelli il tuo amor rivelerà.
La gioia del Vangelo io annunzierò,
nuova vita attorno a me rifiorirà.

INIZIO DELLA PREGHIERA

Con il Segno della croce, l'Arcivescovo Fortunato e tutta la Comunità Diocesana iniziano la preghiera.

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

L'Arcivescovo esorta l'assemblea ad invocare lo Spirito Santo.

Carissimi, lo Spirito di Gesù risorto esorta il nostro spirito ad unirsi con lui per poterci far dono dei tesori che racchiude in Sé. Lasciamoci riempire della sua divina presenza e adoriamo il Mistero che per amore ci viene rivelato.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

**Preghiera Adsumus intercalata con il ritornello indicato.
Tutti cantano e recitano l'invocazione allo Spirito Santo.**

Vieni, Spirito Santo, vieni!
Vieni Spirito Santo, vieni, vieni!

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi,
assistici,
scendi nei nostri cuori.

Vieni, Spirito Santo, vieni!
Vieni Spirito Santo, vieni, vieni!

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Vieni, Spirito Santo, vieni!
Vieni Spirito Santo, vieni, vieni!

Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Vieni, Spirito Santo, vieni!
Vieni Spirito Santo, vieni, vieni!

L'Arcivescovo conclude la preghiera con un'orazione (rivisitata) di San Paolo VI.

Vieni, o Spirito Santo, e donaci un cuore puro, pronto ad amare Cristo Signore con la pienezza, la profondità e la gioia che tu solo sai infondere.

Donaci un cuore puro, come quello di un fanciullo che non conosce il male se non per combatterlo e fuggirlo.

Vieni, o Spirito Santo e donaci un cuore grande, aperto alla tua parola ispiratrice e chiuso ad ogni meschina ambizione.

Donaci un cuore grande e forte capace di amare tutti, deciso a sostenere per loro ogni prova, noia e stanchezza, ogni delusione e offesa.

Donaci un cuore grande, forte e costante fino al sacrificio, felice solo di palpitare con il cuore di Cristo e di compiere umilmente, fedelmente e coraggiosamente la volontà di Dio.

Amen.

San Paolo VI

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA (LECTIO)

Si legge il testo degli Atti degli Apostoli in cui è raccontata l'esperienza della conversione del romano Cornelio e della sua famiglia e della ricaduta che ebbe questo avvenimento presso i discepoli provenienti dal giudaismo.

Pietro e il centurione romano Cornelio

Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. [Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare]. Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.]

Il giorno dopo, [mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città,] Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde

per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. [Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò.]

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: «Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; [egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare».] Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

Discorso di Pietro nella casa di Cornelio

Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era

con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

I pagani ricevono lo Spirito Santo

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo prepararono di fermarsi alcuni giorni.

Pietro difende la propria condotta

Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Io dissi: «Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca». Nuovamente la voce dal cielo riprese: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: «Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia». Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: «Giovanni battezzò con

acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo». Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!». At 10,1 - 11,18

Si rimane qualche istante in silenzio perché la Parola risuoni in tutto il proprio essere.

RIFLESSIONE OFFERTA DAL PADRE PREDICATORE (MEDITATIO)

Padre Sergio Sala, sj, offre alla luce del Sinodo la meditazione sul testo degli Atti che è stato annunciato.

TEMPO DEL SILENZIO PER LA PREGHIERA PERSONALE (ORATIO)

Terminata la riflessione, si sosta in silenzio per qualche tempo, durante il quale vi sarà un intermezzo musicale.

PREGHIERA SUSCITATA DALLA PAROLA (CONTEMPLATIO)

«Gesù ha ordinato anche a noi di fare ciò che egli stesso fece. «Pregate», disse spesso, «domandate», «chiedete», «nel mio nome»; insegnò anche la maniera di pregare nell'orazione che si chiama domenicale e dichiarò necessaria la preghiera, e precisamente quella umile, vigilante, perseverante, fiduciosa nella bontà del Padre, pura nell'intenzione e rispondente alla natura di Dio.

A loro volta gli apostoli, che qua e là nelle lettere ci tramandano preghiere, specialmente di lode e di rendimento di grazie, ci raccomandano anch'essi la perseveranza e l'assiduità della preghiera nello Spirito Santo, rivolta a Dio, per mezzo di Cristo. Ci parlano della sua grande efficacia per la santificazione e non mancano di ricordare la preghiera di lode, di ringraziamento, di domanda e di intercessione per tutti».

Per il pio ebreo il culto era la fonte e il culmine della vita spirituale e il tempio era sorgente di vita. Secondo la Legge, il salmista vi si è recato in pellegrinaggio e il desiderio di incontrare il suo Signore ha tramutato la fatica del viaggio in vita nuova. Al ritorno, rimane il desiderio di abitare nel sacro recinto. Là, infatti, il fedele trova un Dio che ascolta e indica la strada della santità. Il desiderio di comunione con Dio nella sua Casa richiama il

mistero della Chiesa, come assemblea liturgica in cammino verso la comunione eterna con Dio.

Insieme cantiamo.

Salmo 84 (83) Canto del pellegrinaggio

Il salmista è un pio israelita che ha assolto al dovere dell pellegrinaggio a Gerusalemme, ci racconta le emozioni più interne della sua anima...

Quanto sono amabili le tue dimore, *

Signore degli eserciti!

L'anima mia anela *

e desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne *

esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa *

e la rondine il nido

dove porre i suoi piccoli,

presso i tuoi altari,

Signore degli eserciti, *

mio re e mio Dio.

...conferma la sua fede.

Beato chi abita nella tua casa: *

senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio *

e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto

la cambia in una sorgente; *

anche la prima pioggia

l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore, *

finché compare davanti a Dio in Sion.

Il pellegrino ha raggiunto la meta: il cuore di Dio in cui soddisfa ogni desiderio.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, *

porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo, *
guarda il volto del tuo consacrato.

Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri *
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio *
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo è il Signore Dio; †
il Signore concede grazia e gloria, *
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.

Signore degli eserciti, *
beato l'uomo che in te confida.

La Chiesa terrena insieme con quella celeste che ha chiamato con tutti gli Spiriti Beati ad unirsi nella lode, china il capo davanti alla Trinità beata e adora proclamando:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

L'Arcivescovo conclude la preghiera, dicendo:

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

L'Arcivescovo chiede la benedizione al Signore su di sé e su tutta la Chiesa.
Il Signore sia con voi.

L'Assemblea risponde:

E con il tuo spirito.

L'Arcivescovo prosegue:

La pace di Dio, che sorpassa ogni sentimento,
custodisca il vostro cuore e il vostro spirito
nella conoscenza e nell'amore di Dio
e del suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

Fil 4, 7

L'Assemblea risponde:

Amen.

L'Arcivescovo benedice:

E la benedizione di Dio onnipotente:

✠ Padre e ✠ Figlio e Spirito ✠ Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

Il diacono congeda l'Assemblea e dice:

Andate e condividete con i vostri fratelli e le vostre sorelle la conoscenza che avete ricevuto.

L'Assemblea risponde:

Amen. Nel Nome del Signore Gesù.

Si termina l'incontro diocesano rivolgendosi devotamente alla Beata Vergine Maria con l'Antifona Salve Regina:

Salve, Regína,
Mater misericórdiae,
vita, dulcédo et spes nostra, salve.
Ad te clamámus,
éxsules filii Evae.
Ad te suspirámus geméntes et flentes
in hac lacrimárum valle.
Eia ergo, advocáta nostra,
illos tuos misericórdes óculos
ad nos convérte.
Et Iesum, benedíctum fructum
ventris tui,
nobis, post hoc exsílum, osténde.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo María!



UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

METTERE IN PRATICA LA PAROLA (ACTIO)

Domande per approfondire la LECTIO relativamente al passo di At 10,1-44

1. *Pietro capisce veramente ciò che aveva detto Gesù sui lontani solo dopo l'incontro con Cornelio. Quali sono gli insegnamenti che abbiamo letto ma non compreso, ascoltato ma non interiorizzato?*
2. *Pietro supera a fatica i tabù alimentari presenti nella legge giudaica. Esistono tradizioni che sembrano aiutare la nostra fede, ma in realtà ci allontanano dalla comunione con i fratelli?*
3. *Quali sono gli aspetti irrinunciabili della nostra religione? Al contrario, a cosa possiamo dire: "non ci serve più"?*
4. *Cornelio rappresenta un nuovo gruppo di fratelli, che i primi cristiani hanno fatto fatica ad accogliere. Oggigiorno esiste apertura e dialogo tra le diversità all'interno della Chiesa?*

Domande proposte dalla Cei per il cammino sinodale quinta tappa "CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE". La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

1. *Quale riteniamo sia la missione specifica della Chiesa? Cosa impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione? Ci sentiamo parte di questa missione e in che senso?*
2. *Come le nostre comunità sostengono i loro membri che servono la società in vari modi (impegno sociale e politico, ricerca scientifica, educazione, promozione della giustizia sociale, tutela dei diritti umani, cura dell'ambiente, ecc.)? In che modo la Chiesa aiuta questi membri a vivere il loro servizio alla società in modo missionario?*
3. *Come nella costruzione del Regno di Dio possono contribuire anche quanti non si riconoscono come credenti e come riteniamo di poter tessere reti di collaborazione e di scambio con loro? E con le istituzioni del territorio (culturali, sanitarie,...)?*

Domande per riflettere sulla realtà specifica della nostra COMUNITÀ LOCALE

1. *Che rapporto abbiamo come singoli e come comunità con fratelli e sorelle di altre confessioni cristiane e con fratelli e sorelle di altre religioni? Pensiamo che con i loro percorsi di ricerca possono portare valori che ci arricchiscano e ci aiutino ad approfondire la nostra fede? Abbiamo paura del dialogo e del confronto?*
2. *Le tradizioni (riti, feste patronali,...) sono occasioni per crescere nella fede? Sono occasione per una vera evangelizzazione? Che posto hanno nella nostra vita le prescrizioni che ci vengono indicate dalla Chiesa (ad esempio la pratica del digiuno, l'astinenza dalle carni,...)? Le viviamo come un'occasione di crescita nella fede o possono diventare semplicemente delle abitudini?*
3. *Che rapporto abbiamo con la superstizione?*